

Presentazione: vorrei...una città migliore

Francesca Arcadu è una ragazza nata il 19 ottobre del 1975 a Sassari, da quando è venuta al mondo soffre di distrofia muscolare che l'ha costretta a vivere su di una sedia a rotelle precludendole la gioia di correre, camminare liberamente, uscire anche da sola per farsi una passeggiata; per fortuna è sempre stata circondata da tanti amici e oggi al suo fianco vi è pure un uomo che la ama. Francesca mi ha raccontato che crescere è stato molto difficile, perché la sua condizione ha complicato il rapporto con le persone, infatti accadeva che se parlava troppo della sua malattia aveva l'impressione che gli altri provassero compassione per lei, se invece ne parlava poco accadeva che la gente mancasse di sensibilità o attenzione nei suoi riguardi; ad esempio un giorno degli amici la invitarono in una casa in campagna che non era agevole per lei avendo molte scale, così ci rimase molto male perché le sue amiche pur volendole bene sottovalutarono le problematiche legate al suo handicap fisico. Francesca ha 34 anni, è consulente delle barriere architettoniche, infatti se nella città vi sono infrastrutture che sono deteriorate lei lo fa presente al comune, che in realtà non ha interesse ad intervenire per rendere questa città vivibile a tutti i cittadini. Come potete vedere dalle foto è impossibile per una persona che è su di una sedia rotelle transitare nelle vie. Purtroppo le persone con handicap fisico sono considerate "cittadini di serie B" perché vivono in una città piena di barriere architettoniche, con i marciapiedi e le strade piene di buche, oppure di automobili parcheggiate selvaggiamente che ostruiscono il passaggio, in più gli autobus con gli scivoli che permettono ai disabili di salire o scendere liberamente, esistono ma non vengono utilizzati perché purtroppo alle

fermate sono sempre presenti ostacoli di varia natura che impediscono agli autobus le regolari fermate e la circolazione. Purtroppo oltre alla distrofia muscolare e altre malattie invalidanti ,occorre ricordare che i disabili in sedia rotelle sono anche quelli che hanno avuto incidenti molto gravi. Non sempre nella mia città, i cittadini o le istituzioni, prendono atto che ci sono persone che hanno più bisogno di attenzioni e anche per chi non ha handicap cadere nei marciapiedi è diventato molto facile visto il degrado imperante. Francesca mi ha pure detto che ormai tutti coloro che hanno handicap fisico non vanno più in giro per la città, infatti preferiscono andare nei centri commerciali perché almeno la superficie è tutta piana e possono sentirsi a loro agio. Questa ragazza che è molto attiva e dinamica, ha dato corpo a tante iniziative: ha fondato un sito internet per la distrofia "www.uildm.org", a Platamona ,alla Rotonda,ha ristrutturato, con l'aiuto di volontari, una casa per persone con handicap priva di barriere architettoniche, la casa viene pulita prima che arrivi l'estate e le persone che arriveranno per la stagione faranno tutto da sé. È stato bello parlare con Francesca, perché è stata una preziosa testimone di tutte le difficoltà che a noi "normali" sembrano banali e che invece affliggono chi è affetto da handicap fisico. Ma l'handicap è anche mentale e anche per questo problema esistono indifferenza e pregiudizio. Nelle scuole i ragazzi e le ragazze con handicap mentale hanno una sola insegnante, che avendo una laurea in materie umanistiche o scientifiche non ha una preparazione specifica, in più ci sono poche ore a disposizione per l'alunno o l'alunna che deve essere preparato o preparata bene dall' insegnante; c'è anche un'altra cosa da contestare , ovvero,i ragazzi e le ragazze con handicap mentale di solito non ricevono un

diploma ,ma un attestato che in realtà non ha alcuna valenza...

All'estero invece ragazzi affetti da handicap come la sindrome di Down, hanno potuto laurearsi e addirittura insegnare all'università.

Spesso mi chiedo cosa ne sarà di queste persone se non vengono accettate dalla società già da quando sono adolescenti? L'argomento è complesso e si presta a vari approfondimenti, io spero di aver toccato i vostri sentimenti e la vostra sensibilità, vorrei solo che le istituzioni si impegnassero a rendere la città più vivibile per chi è più sfortunato di noi e perché no...anche agli anziani e ai bambini!!!

Isabella pisano (socio-psico-pedagogico)

5|b succursale: medie numero 2